

Gli Amici di don Gigi Rey a confronto sui temi del Sinodo

VISCHE - Fratel Michael-Davide Semeraro, benedettino in Valle d'Aosta, è indubbiamente una figura singolare anche nel mondo monastico, per la sua franchezza oltre che per la profondità delle sue analisi teologico-spirituali. Agli *Amici di don Gigi Rey*, convenuti, come ogni anno, al monastero di Betania, lo scorso sabato 14, ha fatto rivivere fatiche e promesse insite nel Sinodo sulla famiglia (anzi nei Sinodi: l'uno, lo "straordinario", già celebrato, l'altro, l'"ordinario", in fase di preparazione): la difficile coniugazione fra corretto annuncio dell'ideale evangelico sul matrimonio e la famiglia e necessità di tener conto di quel "vero" umano che sta dentro anche a storie complicate, facilmente definibili come "irregolari". Del resto, afferma fratel Michael-Davide, la missione della Chiesa è condurre alla Verità, che non può prescindere da quel "vero" di umanità che sta dentro al cuore di ogni essere umano, quei "semi del Verbo", di cui parlavano i Padri della Chiesa, pur se gettati in terreni sassosi o in apparenza refrattari.

Nella stessa "conduzione" del Sinodo, così come è stata esercitata dal Papa Francesco, è emerso, accanto alla discrezione del papa ed alla sua raccomandazione in merito alla franchezza, quel primato del "reale" su di un "ideale" di stampo platonico, talora avvertito come lontano e impraticabile. Un "reale" segnato dalla complessità, eppure portatore non solo di irregolarità, ma di valori umani, sia pure incompleti, come era stato riconosciuto dalla *relatio post disceptationem*, redatta da Erdò e Forte, la quale, però, ha incontrato

una reazione piuttosto negativa da parte dell'assemblea sinodale. Ed è emerso anche quanto sia plausibile la richiesta di adeguare non tanto la "dottrina", ma piuttosto la "disciplina" concreta, al vissuto concreto di tante persone. L'emergere di altre "figure" di unioni, infatti, può far sentire superato (ma non interdetto!) il modello tradizionale di famiglia, senza che, con questo, si possa pensare ad una serie di "attentati" portati all'istituto familiare in stato di "assedio".

Per fratel Michael-Davide occorre desiderare la pace, lo *shalom*, non necessariamente per ogni famiglia, ma per ogni... casa. Sul tema del rapporto fra famiglia e casa, mi permetto di segnalare il suo opuscolo, "Pace per ogni casa", Edb, scritto per la benedizione delle case. A Betania, come a Nazaret, presso Levi, e a Gerico (Zaccheo), il monaco benedettino rintraccia la tipologia possibile delle nostre case, con le qualità ed i limiti dei loro... abitanti. Un sussidio breve e utile, da distribuire nell'occasione delle benedizioni delle case (o delle famiglie?), per invitare ciascuno a un esame di coscienza, che verifichi la possibilità concreta di accogliere la benedizione del Signore, non come puro atto rituale compiuto frettolosamente dal sacerdote.

d.p.a.